

AUTORE: GEORGES SIMENON

TITOLO: TRE CAMERE A MANHATTAN

Alcuni scrittori sono conosciuti soltanto per i loro personaggi più riusciti, come succede per Georges Simenon, autore della celebre saga sulle inchieste del commissario Maigret. Non tutti conoscono gli altri romanzi scritti da questo genio della letteratura. Tra questi c'è "Tre camere a Manhattan", scritto nel 1946, che diventa nello stesso anno un manuale dell'amore e della coppia. Il libro ispirato dal tormentato rapporto sentimentale dello scrittore con Denyse Ouimet, sua seconda moglie,

riflette alla perfezione l'aura di dolorosa coscienza nei confronti del sentimento; l'abilità di Simenon nello scandagliare le innumerevoli fasi dell'innamoramento nasce chiaramente da un'esperienza personale intensa.

François e Catherine, Frank e Kay, come decidono di chiamarsi reciprocamente, si incontrano una fredda notte a Manhattan, in un bar. Entrambi non potrebbero essere più soli: non hanno un partner, non hanno più amici, non hanno un lavoro. Guardano con rimpianto a un passato colmo di successo e trionfi. Dolce e impulsiva lei, ritroso e burbero lui, Kay e Frank decidono di trascorrere quel che resta della notte insieme, e da quel momento risulta impossibile per loro separarsi l'uno dall'altra, anche solo per qualche ora.

In poche, decisive giornate, i due protagonisti vedono il loro amore nascere e crescere, in un'iperbole drammatica che ha le sue tappe decisive in tre camere a Manhattan: quella dell'albergo Lotus, dove si rifugiano la prima notte, quella di Kay, dove vanno a recuperare gli effetti personali della donna prima del suo trasferimento da Frank e quella dell'uomo, l'ultima, dove si vivono i momenti fondamentali del sentimento. In questo fuoco che si accende in fretta e riscalda a lungo, Simenon sembra rivelarci la sua personale definizione dell'amore: ciò che pone fine a un'esistenza solitaria, la forza contraria, la sua elisione. Attraversiamo Manhattan in interminabili passeggiate assieme ai protagonisti, cammini che hanno il senso della disperazione e della solitudine poiché animati principalmente dall'incapacità di tornare a casa, di riprendere il filo di un'esistenza che si desidera allontanare.

Tre camere a Manhattan è un lungo monologo interiore, attraverso cui si mette a nudo l'anima di un uomo brutalmente ferito dalla vita, riluttante a lasciarsi andare, scoprendone persino i lati più meschini: la gelosia retrospettiva, le convinzioni maschiliste, le debolezze carnali.

Analizzando la scrittura di Simenon, e rilevando il frequente uso di espressione come "lui lo sapeva"/ "lo capiva"/"era sicuro che lei...", il lettore giunge a una verità assiomatica, su cui troppo poco si riflette: in definitiva, l'amore non nasce; si riconosce.

Perché è così che ci si innamora: all'improvviso, scoprendo nell'altro una familiarità che stupisce. E consola.

